

LAB
LUD

Sede
2016 - 17



2016-2017 -sede- GRUPPO OPERATIVO

LABORATORIO DI RI-EDUCAZIONE SENTIMENTALE

EMOZIONE E RELAZIONE NEI LINGUAGGI DELL'APPRENDIMENTO FEMMINILE E PLURALE

conduzione Giuditta Pieti - coordinamento Nicoletta Buonapace

Educare e ri-educarsi a comprendere il proprio sentire autentico significa tener conto degli ostacoli interni ed esterni per farci i conti e cercare di acquisire un certo modo di **osservare, pensare ed essere**. Se vogliamo approfondire attraverso miti, riti e stereotipi -antichi e contemporanei- la figura femminile tre sono le tematiche che proponiamo e su cui possiamo confrontarci: **amare, fare, comunicare** da esplorare in situazione laboratoriale di gruppo operativo per ri-cercare, interrogarci e andare al midollo dei problemi insieme.

LE PAROLE CHIAVE

ABBANDONO, AMBIGUITÀ, ARROGANZA, GELOSIA, INVIDIA, NOIA, NOSTALGIA, ODIO, SOLIDARIETÀ

La sfera affettiva, quella della operatività e quella del sociale possono essere una gabbia opprimente oppure opportunità di un rinnovato appuntamento con se stesse. Perché no?

Merci merci monsieur Proust!

Merci Albertine!

Per il tuo bene

un pane d'India

la libica felicità

di desiderare

risposta

al pendolo

del passato

Sto in silenzio

né carne né pesce

fa no il pendolo

né rattristarsi

né rimpianto

Un pavone

in casa

invidia

il problema

del serpente

in un bastone di cieco

Preferisco le persone

piene di sé

un pomo di nostalgia

uno specchio

di consapevolezza

un accordo di gioia

poesia di gruppo

LE PAROLE CHIAVE

ABBANDONO

Nel vissuto di abbandono l'adulto riedita le emozioni del bambino dentro di sé. Dalla paura della mancanza emergono emozioni forti, difficili da contenere, senza una trasformazione degli impliciti ri-sentimenti di rabbia e di colpa in sentimenti di crescita che portano al nuovo, transitando dall'abbandono alla se-parazione, intesa come preparazione di sé.

La storia umana è una storia fatta di **difettosità**. Nasciamo tutti con il peccato di un handicap originario. Il bambino è inerme nei confronti di una materno che è tutto. E la dipendenza umana dura a lungo, molto di più che in qualsiasi altro animale.

La stretta relazione tra abbandono e morte porta a fare i conti con la rinuncia e con la sensazione della propria vulnerabilità e incapacità. Trasformare la mancanza in risorsa per sostenere il conflitto tra **angoscia della solitudine** e **paura della dipendenza** trova senso al proprio vivere in un percorso che, con esiti diversi, oscilla tra difficoltà, necessità, solidarietà.

AMBIGUITÀ

Si nasce facendo parte di un tutt'uno, in un vincolo in cui ognuno faticherà a discriminare se stesso dagli altri. Parte di questa indifferenziazione persisterà nel tempo come nucleo agglutinato, erede della fusione primitiva.

La "personalità ambigua" è una struttura della personalità che nasce da un amalgama di funzioni diverse -osservata anche nei comportamenti sociali, laddove non esiste una chiara differenziazione tra sé e gli altri- ed è provvista di una grossa carica di seduzione, intesa come capacità di se-durre, condurre a sé l'altro, in una sorta di rispecchiamento / proiezione: "sono come tu mi vuoi".

Se sosto nella posizione di **ambiguità** posso anche eludere la sofferenza, intesa come capacità di amare e quindi di accettare / tollerare il conflitto provocato dall'amore, con tutte le **ambivalenze** che questo comporta.

AMBIVALENZA

La sofferenza e l'insofferenza generate nel conflitto tra amore e odio rivela la presenza simultanea nella relazione con uno stesso oggetto di tendenze, atteggiamenti e sentimenti opposti.

Caratterizzata dalla consapevolezza e dalla sofferenza nei confronti di una scelta, che significa rinuncia o compromesso, può generare una posizione depressiva e un senso di solitudine segnato dall'angoscia di abbandono o una situazione di dipendenza, sottolineata da un senso di schiacciamento. Sottolineata dal conflitto

ARROGANZA

La ricerca per superare i limiti e le scelte che ne conseguono accompagna da sempre la vita umana. Trasgressione o tracotanza? Spesso legata a una amplificazione delle proprie qualità e al misconoscimento dei propri limiti e a una mancanza di sensibilità, l'arroganza rivela **tracotanza che scaturisce da** una componente di inadeguatezza ipercompensata da comportamenti di facciata. L'alternativa a un senso di inferiorità e di inadeguatezza nascosto da comportamenti di prepotenza e di vanità che sfociano nel disprezzo per l'altro e nella manipolazione può anche portare a una sfida che riguarda il raggiungimento di un obiettivo auspicabile.

GELOSIA

Gelosia, che deriva da "zelo", ha a che fare con la perdita e la paura che riguarda la perdita – paura che qualcuno ti porti via l'oggetto al quale tieni. La gelosia coinvolge più persone (almeno due) L'aggressività si scatena nei confronti di una perdita reale o presunta e sottolinea la mancanza di fiducia in se stessi. La gelosia nasce dalla perdita e sottolinea un rapporto con la possessività. È possibile che s'innesci un meccanismo d'isolamento dell'oggetto amato. Nella gelosia c'è coscienza di un terzo che può possedere quello che desidero ma lo tiene per sé, scatenando la rabbia. D'altra parte, se qualcuno ha tanto potere su di me si scatena la paura della dipendenza.

INVIDIA

L'invidia nasce dalla mancanza, dalla rabbia scaturita verso qualcuno che ha qualcosa che io non ho. E se non posso averlo, lo distruggo. Tra desiderio di distruzione e angoscia di perdita, l'invidia è vendicativa, ma produce senso di colpa e quindi permette di riparare. Esiste anche un'autoinvidia: se ho delle aspettative troppo alte, ho paura di confrontarmi e rinuncio. Ma la mancanza può essere una risorsa solo se cerco di colmarla. In "Moby Dick", il capitano Achab uccide in primo luogo la Balena bianca dentro di lui: è il risultato della spasmodica ricerca della vendetta per la perdita di una parte di sé, la gamba, in un rapporto di onnipotenza con una natura invincibile e crudele.

NOIA

La noia è una finestra sul tempo. «Tu sei finito,» vi dice il tempo con la voce della noia «e qualsiasi cosa tu faccia è, dal mio punto di vista, futile». Questa non sarà, ovviamente, musica per le vostre orecchie; eppure, il senso di futilità, la percezione del significato ristretto finanche delle vostre azioni migliori, più veementi, è meglio dell'illusione riguardo alle loro conseguenze e all'autostima che ne consegue". È anche però un importante elemento di analisi: l'esperienza di mancanza e il senso di solitudine. La noia può anche essere un segnale di ricerca del proprio mondo interiore per riscoprire le emozioni o nuovi modi di esprimersi, abbandonando comportamenti stereotipati, sicuri, e affidabili. Una resistenza che ostacola prima di affrontare una parte creativa ed ignota.

NOSTALGIA

La narrazione della nostalgia (**dolore del ritorno**) è il racconto di un'idealizzazione destinato a evolvere in maniera profondamente diversa nell'esperienza dei modelli di riferimento femminile e maschile, oscillanti rispettivamente tra fuga e ritorno. La sopravvivenza del bambino molto piccolo è legata alla madre, primo punto di riferimento: costruzione/costrizione che, anche se rappresenta un ruolo e non un'attribuzione, mette in gioco temi come identità e alterità, vincoli e legami. La riflessione sugli stereotipi legati al rapporto col materno fanno emergere i fantasmi della dipendenza e della mancanza in relazione a questo primo oggetto d'amore, sia per i maschi che per le femmine. La storia ci insegna che la scelta femminile è stata più complessa nel misurarsi in una frammentazione d'idealità infrante **tra continuità e metamorfosi, ritorno e fuga, dispersione e identità**. L'acuto rimpianto del luogo simbolico e fondativo dell'origine è la dubbia prerogativa di ogni Ulisse che desidera di ritornare a Itaca, vagheggiando una Penelope che custodisca intatto il luogo del ritorno.

ODIO

L'ingovernabilità dell'emozione di rabbia, in un investimento che è tutto sull'oggetto, produce un sentimento potente e devastante. L'odio rappresenta il male proiettato sull'Altro. La forza distruttiva che tende alla morte accompagna impulsi che non prevedono sensi di colpa. Mors tua vita mea. In guerra: o tu o io. Così ha origine la creazione del nemico, la nascita del nazismo. Il tema del male sottolinea la fissazione sull'oggetto invece che sulla relazione. Caino uccide per un amore provato invano nei confronti del padre, L'odio trasferisce nell'oggetto, il male che è dentro di noi. È distruttivo per questo. Nel comportamento antisociale, il male è trasferito su un altro gruppo. Anche l'omofobia è un discorso d'odio: frutto della paura di riconoscere dentro di sé dei sentimenti ambivalenti.

SOLIDARIETÀ

Costruire un progetto, in accordo, con empatia e integrazione, di contro a modelli di monopolio ed esclusione, sono chiavi di volta per arrivare insieme a obiettivi che l'individuo da solo non può raggiungere. Farsi carico della propria aggressività o inerzia e del senso di colpa che ne deriva significa essere orientati a relazioni interpersonali connotate da reciprocità, fiducia e condivisione, dove l'Altro è riconosciuto come in grado di promuovere sia benessere soggettivo sia capacità di generare decisioni e processi anche economici (soprattutto a livello micro) legati anche al benessere soggettivo/collettivo in una società dove la coesistenza fra etnie e popoli è prioritaria. L'immaginazione e la capacità di progettare insieme, e non il sentimentalismo o la retorica della convivenza, possono riuscire ad accogliere i processi psicologici che lavorano al servizio della solidarietà invece che della distruttività umana.